



Infrastrutture e mercato unico: una "cura" per l'Europa

Dibattito sulle priorità della politica nazionale e comunitaria. Bini Smaghi, Testa, Gallo, Giorgianni, Re Rebaudengo, Bortoni e Clini

di Caludia De Amicis

"L'Europa sta perdendo competitività a seguito dei nuovi sviluppi nel resto del mondo". Nelle parole del presidente di Snam, Lorenzo Bini Smaghi, si legge il riferimento alla crescita esponenziale della Cina e alla rivoluzione dello shale gas negli Stati Uniti.

Il piano per uscire da questa crisi deve basarsi su due pilastri, ha ripreso il presidente di Snam intervenendo al talk show di apertura del Festival dell'Energia 2013: un mercato interno (europeo) più forte, per la costruzione del quale le infrastrutture giocheranno un ruolo fondamentale, e una regolazione unitaria e armonizzata.

"Gli investimenti in infrastrutture - secondo Paolo Gallo, a.d. Acea - rappresentano un prerequisito per la creazione di un mercato unico, soprattutto se fatti in un'ottica di evoluzione verso il concetto di smart grid".

E proprio le reti intelligenti permetteranno, secondo il presidente di Aper, Agostino Re Rebaudengo, di sfruttare quella parte di potenziale ancora inespresso delle energie rinnovabili: "Le Fer hanno ancora un ampio margine di crescita, legato agli investimenti - fatti e da fare - in reti ma anche allo sviluppo tecnologico nella generazione distribuita, nell'eolico on- e offshore, nello sfruttamento della geotermia. Quello che ci dobbiamo chiedere, però, è come utilizzare questa crescita".

Un quesito da non sottovalutare perché come ha sottolineato Francesco Giorgianni, responsabile affari istituzionali di Enel, "di sovraccapacità si può morire" e, forse, "dopo aver installato oltre 32 milioni di smart meter in Italia si dovrebbe pensare a fare qualcosa sul post contatore".

Anche l'Europa, all'indomani di un Consiglio Ue pervaso dai temi dell'energia, ha mostrato di considerare quello delle infrastrutture un cardine attorno al quale far ruotare la strategia per la costruzione di un mercato unico sia per l'elettricità che per il gas.

"L'integrazione dei mercati nazionali potrebbe portare l'Italia ad abbandonare la posizione di 'provincia' (grossa ma distaccata) del gas e questo con un beneficio in termini di prezzo per i clienti finali", ha dichiarato Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'Energia, che prosegue: "Da aprile il prezzo dell'energia è sceso del 4,2%, una tendenza che proseguirà per tutto il 2013, trasferendo sul mercato retail i risultati ottenuti sul mercato all'ingrosso".

Il costo dell'energia, in particolare quella pagata dal settore manifatturiero, è in cima alla lista delle preoccupazioni della politica nazionale e comunitaria, entrambe impegnate a trovare una soluzione per la ripresa dell'industria europea.

"L'agenda del mondo è cambiata con la crisi - ha dichiarato il presidente Assoelettrica, Chicco Testa - Il manifatturiero, che in Italia rappresentava il 21% del Pil, oggi è sceso al 17%. Negli Usa il prezzo dell'energia è così basso, che le imprese statunitensi hanno riportato la produzione nel territorio nazionale. In Italia e in Europa a causa del Nimby stiamo perdendo molti treni e l'economia ne risente. Dobbiamo rivedere i termini del trade-off tra tutela ambientale e occupazione in termini più attuali e propositivi".

Le infrastrutture possono rappresentare anche uno strumento di "moral suasion" nei confronti del mercato: "I prezzi del gas - torna a spiegare Bortoni - salgono e scendono anche in base all'esistenza di alternative di ap-

provvisionamento. Se l'ipotesi di una fornitura di shale gas statunitense diventa un'alternativa credibile, allora potremmo utilizzare questa leva per far scendere a più miti consensi i nostri attuali fornitori".

Ancora una volta la dimensione europea della rete e del mercato potrebbero venire in soccorso di questa ipotesi, come spiega Bini Smaghi: "Se avessimo delle infrastrutture integrate e una regolazione di supporto, potremmo sfruttare le sacche di inefficienza che esistono in Europa. Ad esempio, la Spagna ha investito moltissimo nella realizzazione di rigassificatori che non stanno lavorando. Ora se potessimo raggiungere la Spagna, attraverso il sud della Francia (dove Snam ha già vinto una gara), potremmo avere un accesso diretto e più facile al gas in arrivo dall'Atlantico".

Inevitabile, soprattutto in un momento di austerità delle casse statali, è tornare a chiedersi a chi spetta l'onere di costruire le infrastrutture.

La "golden rule" per la remunerazione in bolletta, come ricorda il presidente del Regolatore, è basata su un'analisi costi-benefici di non facile attuazione, né tantomeno ci si può aspettare che in un periodo caratterizzato da un crollo dei consumi siano i privati a farsi carico dei costi.

Una questione cruciale perché strettamente legata alle politiche di "revamping" dell'economia europea: "Gli investimenti in settori quali de-carbonizzazione, efficienza energetica e rinnovabili - ha dichiarato Corrado Clini, dg del Minambiente, a margine dell'incontro - sono fondamentali per ridare sviluppo e crescita al Paese e per internazionalizzare il sistema produttivo italiano. Dobbiamo investire in Italia per essere competitivi nel mondo".

A Clini, a chiusura del talk show, è stato consegnato il Premio Festival dell'Energia per l'anno 2013. Tra le ragioni del riconoscimento, il costante impegno nel promuovere politiche di sviluppo energetico e tutela ambientale.